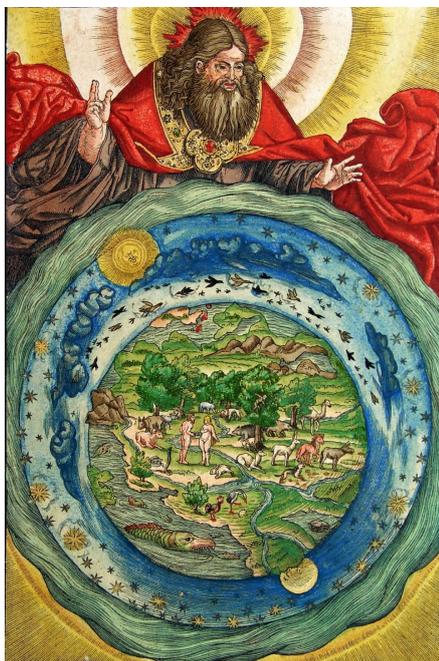


Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 60 - aprile 2024



Stiamo cercando, con queste ultime riflessioni, di recuperare un concetto alto e originario dell'amore. Ne abbiamo individuato l'origine in Dio stesso e in particolare nella sua relazione trinitaria, dalla quale trabocca, si può dire, nella creazione e, in modo del tutto privilegiato, nell'uomo. Diciamo in modo privilegiato perché l'uomo è l'unica creatura che ha queste caratteristiche: conosce e si conosce, ama ed è libero in questa scelta di amare. Queste caratteristiche sono frutto dell'amore di Dio che ha voluto creare un essere personale capace di conoscere e di ricambiare il suo amore, cioè capace di partecipare, in qualche misura, a dimensioni proprie di Dio stesso.

Non sappiamo come mai questo amore reciproco tra creatura e Creatore sia stato infranto dalla sfiducia insinuatasi nell'animo umano. Ma forse era inevitabile, perché la libertà di cui gode l'uomo non sarebbe libertà se non conoscesse la scelta tra bene e male. La Rivelazione biblica ne descrive la natura tecnica con immagini e non attraverso concetti astratti, raggiungendo così livelli ineguagliabili di poesia e nello stesso tempo di chiarezza immediata: se l'uomo si dichiara autonomo rispetto al Creatore, ipso facto fa esperienza di tutti i suoi limiti creaturali. Sarebbe come se un qualunque macchinario fatto dall'uomo si mettesse autonomamente a funzionare in modo del tutto contrario agli schemi e alle funzioni per cui è stato costruito. È chiaro che si vorrebbe all'autodistruzione.

La Rivelazione di Dio-amore non è finita, perché Dio stesso si fa uomo, manifesta in Gesù Cristo il progetto uomo: è obbediente al Padre, non per sudditanza ma per amore, è portatore di bontà e di guarigione, è capace di vincere le suggestioni del male e il maligno stesso, è messaggero di pace e di misericordia, ci dà un esempio sublime del perdono, che ci consegna come lo strumento più efficace per ogni riconciliazione. Soprattutto è testimone dell'illimitato amore di Dio con la sua morte ed è egli stesso firmatario, con il suo sangue, della nuova alleanza di Dio con l'uomo, con tutti gli uomini d'ogni tempo e d'ogni nazione.

Nel battesimo l'amore di Dio, viene partecipato alla persona umana come virtù teologale. I credenti in Cristo sono chiamati a esercitare questa virtù e a farla diventare l'energia che costruisce il nuovo mondo, quello che sfocerà nel Regno di Dio definitivo.

Ora che abbiamo, anche se molto sinteticamente, delineato il significato della parola amore, ci rimane in sospeso una domanda: perché è necessaria questa spiegazione se dobbiamo parlare di una parola che tutti conoscono? Quali sono le differenze di questo amore rispetto a quello che normalmente chiamiamo amore, cioè tra l'amore come virtù teologale e l'amore come sentimento che fa incontrare e lega d'affetto le persone umane?

Questo sarà l'argomento della prossima conversazione.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com